



PARLAMENTO EUROPEO

2009 - 2014

Commissione per l'agricoltura e lo sviluppo rurale

7.1.2010

COMUNICAZIONE AI MEMBRI

Oggetto: Audizione del sig. Dacian CIOLOȘ, Commissario designato per l'agricoltura e lo sviluppo rurale

Trasmettiamo in allegato le risposte scritte inviate dal sig. Dacian CIOLOȘ.

La segreteria

RISPOSTE DEL COMMISSARIO DESIGNATO**Dacian CIOLOȘ****(Agricoltura e sviluppo rurale)****AL QUESTIONARIO DEL PARLAMENTO EUROPEO****Competenza generale, impegno europeo e indipendenza personale**

- 1. Quali aspetti delle Sue qualifiche e della Sua esperienza personale hanno particolare attinenza col fatto di diventare Commissario e di promuovere l'interesse generale europeo, specie nel settore di cui sarebbe responsabile? Da quali motivazioni è mosso? Quali garanzie di indipendenza può fornire al Parlamento europeo e in che modo assicurerebbe che nessuna Sua eventuale attività passata, presente o futura possa gettare ombre sull'adempimento dei Suoi doveri in seno alla Commissione?**

Dal punto di vista professionale, ma anche umano, posso dire che mi considero una creatura dell'apertura dell'Unione europea verso Est. La mia formazione e la mia attività professionale si sono sviluppate all'insegna dell'allargamento dell'Unione europea, che ha dato una forte impronta alle mie convinzioni personali e professionali. Sono ingegnere agronomo e possiedo una specializzazione in economia rurale e genio ambientale, mirata in particolare ai sistemi di produzione agricola e allo sviluppo rurale.

La mia attività professionale mi ha portato a lavorare sul campo, insieme agli agricoltori, agli attori delle zone rurali e nel settore della cooperazione internazionale a favore dello sviluppo agricolo. Mi ha condotto anche a lavorare nell'amministrazione del governo rumeno, in connessione con i negoziati agricoli europei, e in seguito a livello politico.

Quest'esperienza professionale e politica, fortemente influenzata dall'Europa e dalla sua costruzione, dai suoi ampliamenti successivi e senza dubbio dal rafforzamento delle politiche comunitarie, ha prodotto in me la forte convinzione che l'Europa si costruisce, sia alla base che al vertice, intorno ad azioni concrete, dirette a coloro che vivono l'Europa giorno per giorno nel loro territorio. Il settore che sono stato incaricato di coordinare all'interno della seconda Commissione Barroso è esemplare sotto questo profilo.

Ho consacrato la mia carriera all'agricoltura e allo sviluppo rurale. La mia dichiarazione di interessi prevista dal codice di condotta dei Commissari, che è pubblica, dimostra che non ho interessi personali legati ad un'attività economica nel settore di cui sarei responsabile all'interno della Commissione. Naturalmente mi impegno a tenere aggiornata la dichiarazione di interessi.

Essere Commissario significa essere al servizio dell'Europa e del suo futuro. Questo richiede imparzialità e la ricerca del bene comune. Sono consapevole degli obblighi previsti dall'articolo 17, paragrafo 3, del trattato sull'Unione europea, che precisa che i Commissari non accettano istruzioni da nessun governo. Mi impegno a rispettare scrupolosamente questo principio.

Assumo anche l'impegno solenne di rispettare le norme di deontologia previste dall'articolo 245 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea e dal codice di condotta dei Commissari sia nel corso del mio mandato, in quanto membro della Commissione, che durante la mia attività professionale successiva, per evitare situazioni che potrebbero compromettere la mia indipendenza, imparzialità e disponibilità per la Commissione.

Mi impegno anche a informare il Presidente della Commissione di ogni situazione che potrebbe comportare il rischio di un conflitto di interessi nell'esercizio delle mie funzioni.

Gestione del portafoglio e cooperazione con il Parlamento europeo e le sue commissioni

2. Come considererebbe il Suo ruolo di membro del collegio dei Commissari? In che senso si riterrebbe responsabile e tenuto a rendere conto al Parlamento dei suoi atti e di quelli dei Suoi servizi?

In quanto membro designato del collegio dei Commissari responsabile dell'Agricoltura e dello sviluppo rurale avrò il compito di garantire l'attuazione delle politiche, degli atti giuridici e del bilancio connessi a questa politica dell'Unione e di proporre l'ammmodernamento nell'interesse generale dei cittadini europei, perché la politica agricola e dello sviluppo rurale continui a costituire uno dei pilastri della costruzione europea.

Se sarò confermato come membro del collegio dei Commissari parteciperò attivamente all'adozione delle decisioni necessarie per garantire la realizzazione del programma politico che il Presidente della Commissione ha presentato al Parlamento europeo.

In qualità di Commissario sarà mia cura difendere e promuovere i valori europei, non solo negli Stati membri e con le parti non governative, ma anche nei confronti dei partner internazionali dell'Unione europea.

Come Commissario all'Agricoltura e allo sviluppo rurale mi impegno a assumermi le mie responsabilità in questo settore in base a rapporti di fiducia, lealtà e trasparenza con il mio gabinetto e la direzione generale di mia competenza, nel rispetto della collegialità in seno alla Commissione. Intendo pertanto assumermi le mie responsabilità di Commissario all'Agricoltura e allo sviluppo rurale e di membro del collegio collaborando con gli altri membri del collegio dei Commissari.

Tengo a garantire al Parlamento europeo che sarò costantemente un interlocutore aperto ad un dialogo politico costruttivo, basato sulla fiducia reciproca, la trasparenza e lo scambio di informazioni. Sono pronto a rispondere alle richieste del Parlamento e intendo anche presentarmi di mia iniziativa dinanzi al Parlamento per informarlo delle mie idee e intenzioni, in modo da permettergli di svolgere appieno il suo ruolo e di esercitare il controllo democratico. Al riguardo sarò anche pienamente disponibile a discutere l'esecuzione del

bilancio con la competente commissione parlamentare.

3. Quali impegni specifici è pronto ad assumere che vadano nel senso di aumentare la trasparenza, sviluppare la cooperazione e dare un seguito effettivo alle posizioni del Parlamento e alle sue richieste di iniziative legislative, anche alla luce del trattato di Lisbona? In relazione alle iniziative in programma o alle procedure in corso, è disposto a fornire al Parlamento informazioni e documenti su un piano di parità con il Consiglio?

Sono pienamente consapevole del fatto che l'entrata in vigore del trattato di Lisbona conferisce al Parlamento europeo un ruolo determinante nel processo decisionale riguardante la politica agricola comune. Al riguardo sono convinto che i rapporti tra il Parlamento europeo e il Commissario all'agricoltura e allo sviluppo rurale saranno un fattore decisivo, in termini di efficacia, per rinvigorire la credibilità della PAC; è fuori di dubbio poi l'estrema importanza di tali rapporti nella formulazione di eventuali nuovi orientamenti per questa politica comune.

La trasparenza, il dialogo permanente e la regolarità dei rapporti con il Parlamento europeo costituiscono fattori cruciali a garanzia della qualità dell'iter decisionale europeo. Fondandomi su questa profonda convinzione intendo impostare i compiti del mio gabinetto in modo da fare dei contatti con i membri del Parlamento europeo una priorità.

La commissione parlamentare per l'agricoltura e lo sviluppo rurale riunisce, attraverso i suoi membri, varie competenze e rispecchia la diversità e le aspettative degli europei. Credo che occorra attingere a questa ricchezza e a queste competenze lungo tutto il processo decisionale riguardante la politica agricola comune. Sono persuaso che la credibilità della PAC sia direttamente legata alla capacità delle istituzioni europee coinvolte nel processo decisionale di rispondere alle attese dei cittadini, dei contribuenti e dei consumatori: per questo sono convinto che sia importantissimo mantenere un contatto permanente con il Parlamento europeo, che è l'organo eletto dagli europei. Mi dichiaro quindi disponibile a rispondere agli inviti del Parlamento non solo per riunioni bilaterali, ma anche per mantenere contatti diretti con i membri della commissione AGRI e delle altre commissioni parlamentari interessate. Ribadisco la mia volontà di fornire informazioni chiare e di prestare la massima attenzione ai suggerimenti che potrebbero essermi rivolti per poter costruire insieme le politiche più idonee e atte a rispondere alle sfide che l'Europa dovrà vincere nel settore dell'agricoltura e dello sviluppo rurale.

Mi impegno a garantire l'attuazione delle disposizioni dell'accordo quadro tra la Commissione e il Parlamento nel mio settore di competenza, in particolare per quanto riguarda il seguito dato alle posizioni del Parlamento europeo.

L'estensione della procedura legislativa ordinaria alla PAC, introdotta dal trattato di Lisbona, implica nel mio caso la parità di trattamento nei miei rapporti con tutte le istituzioni coinvolte nel processo decisionale.

Questioni relative alle politiche

4. Quali sono le tre principali priorità che intende perseguire nell'ambito del portafoglio che Le viene proposto, tenendo conto, ove pertinente, della crisi finanziaria, economica e sociale e delle preoccupazioni correlate allo sviluppo sostenibile?

Innanzitutto credo che con un'Unione europea costituita da 27 Paesi, l'agricoltura europea e il suo spazio rurale si siano notevolmente diversificati. È necessario integrare tale diversità nelle proposte future della Commissione. Per una PAC forte e credibile è necessario che i cittadini europei si riconoscano in questa politica comune.

Le riforme della PAC dovranno proseguire in modo da tener conto della nuova realtà dell'agricoltura e dello spazio rurale europeo. Intendo quindi proporre, per il dopo 2013, una riforma che valorizzi meglio le misure già adottate in materia e che tenga conto della realtà che passo a descrivere.

A mio parere questa riforma dovrà comprendere tre grandi priorità:

- il mantenimento e una maggiore valorizzazione di un'agricoltura sostenibile in tutta l'Unione europea. A mio parere resterà necessario concedere pagamenti diretti agli agricoltori anche in futuro, nel rispetto di determinate regole fondamentali connesse all'uso dei terreni agricoli. Occorrerà discutere e affrontare tematiche che sorgono regolarmente, come la remunerazione di determinati beni essenziali di pubblica utilità, abbinati alle misure di condizionalità, e le condizioni di ripartizione degli aiuti diretti con l'obiettivo di stabilire un nuovo equilibrio tra le varie categorie di agricoltori e tra i vari Stati membri. Dovremo discutere questi temi in profondità e dovremo ascoltare tutte le parti, agricole e sociali, interessate da tutte queste tematiche. Questa concertazione e questa riflessione ci permetteranno di trovare le risposte giuste e adatte per vincere la sfida di una PAC forte ed equilibrata, quella PAC che mi auguro di veder nascere dopo il 2013;
- un orientamento efficace della produzione agricola al mercato, abbinato a meccanismi destinati a garantire un sufficiente grado di sicurezza agli agricoltori in situazione di crisi. Occorrerà tener conto con più accuratezza della maggiore volatilità dei mercati agricoli evidenziata dall'inedita variazione dei prezzi verificatasi nel 2008 e dalla successiva crisi del 2009. Queste realtà dimostrano, a mio parere, che è necessario disporre di "reti di sicurezza" sufficientemente efficaci per impedire che sia compromessa in modo irreversibile la stabilità di interi comparti della nostra agricoltura. Molto recentemente il settore lattiero europeo è stato colpito da un calo della domanda. Questi avvenimenti recenti evidenziano la necessità di fornire, attraverso la PAC, meccanismi moderni, efficaci e reattivi, capaci di conferire un sufficiente grado di sicurezza all'importantissimo comparto economico costituito dall'agricoltura e dal suo prolungamento, l'industria agroalimentare;
- una politica di sviluppo rurale rafforzata, chiamata a sostenere la valorizzazione della ricchezza del mondo rurale in termini economici, sociali e ambientali e nel contempo a garantire la modernizzazione delle agricolture delle regioni europee in linea con le pressioni concorrenziali del mercato, con le esigenze dei consumatori e dei contribuenti e

rispondente alle attese dei cittadini in termini di qualità della vita e dell'ambiente rurale. La politica rurale europea dovrà pertanto essere sostenuta dagli investimenti, dall'innovazione, dalla diversificazione delle opportunità economiche e dalla mobilitazione delle risorse e degli attori locali. In questo processo, nelle misure di sviluppo rurale si dovranno senz'altro integrare le nuove sfide connesse ai cambiamenti climatici.

Attraverso una politica agricola comune riformata l'Unione europea dovrà garantire la sostenibilità della produzione dei beni, contribuire alla coesione sociale, garantire una gestione efficace della crisi e contribuire alla creazione di un mondo multipolare capace di valorizzare le economie agricole e rurali locali.

5. Quali sono le specifiche iniziative legislative e non legislative che intende proporre e con quale calendario? Quali impegni specifici può assumere, in particolare riguardo alle priorità e alle richieste delle commissioni, allegate al presente questionario, che rientrerebbero nelle competenze del Suo portafoglio? In che modo garantirebbe personalmente la buona qualità delle proposte legislative?

Per quanto riguarda le nuove iniziative, nei prossimi mesi intendo mettermi a disposizione di tutte le parti interessate dal futuro della PAC dopo il 2013. Sarà un processo di ampio respiro che richiede l'ascolto e la consultazione di tutti gli attori, governativi e non governativi. Questo dibattito sarà strettamente legato alla discussione sulle prospettive finanziarie per il dopo 2013.

Oltre al lavoro sul futuro della PAC, il programma legislativo che ho in mente comprenderà proposte regolamentari nuove in materia di promozione, etichettatura e indicazione della qualità dei prodotti agricoli. Seguirò da vicino i settori chiave dell'attualità, come l'andamento dei prezzi dei prodotti alimentari e la situazione del settore lattiero-caseario, per i quali sono in attesa delle conclusioni della proposta del gruppo di alto livello istituito nel novembre scorso.

Faranno parte delle tematiche prioritarie del mio programma anche i cambiamenti climatici e i mezzi da mettere a disposizione degli agricoltori per adattarsi e ridurre le emissioni di carbonio. Intendo continuare a lavorare intensamente perché sia raggiunto in tempi rapidi un accordo equilibrato sulle "modalità" relative all'agricoltura nell'ambito dell'Agenda di sviluppo di Doha (DDA), nel rigoroso rispetto delle sensibilità dell'agricoltura europea. Nell'ambito delle riflessioni sul futuro della PAC occorrerà approfondire in particolare il tema della diversità delle agricolture europee.

Prevedo anche di avviare due iniziative importanti: la prima è il proseguimento del processo di semplificazione della PAC, in particolare per gli agricoltori, e la seconda riguarda la riduzione delle formalità amministrative nella gestione dei pagamenti diretti e dello sviluppo rurale.

Il miglioramento della regolamentazione ("smart regulation"), la semplificazione a cui accennavo e la riduzione delle formalità amministrative contribuiranno anche a migliorare la qualità delle proposte legislative che intendo presentare.

Le mie proposte saranno accompagnate da analisi di impatto che comprenderanno le

problematiche ambientali e sociali e criteri di misura dell'onere amministrativo. In tutto questo processo desidero che siano coinvolti tutti gli attori che sono i destinatari di queste decisioni.

Per quanto riguarda le priorità della commissione parlamentare AGRI accluse al presente questionario e le domande specifiche che presenterà, desidero precisare quanto segue.

Ritengo che il passaggio alla procedura legislativa ordinaria ("codecisione") sia senz'altro vantaggioso per una politica così importante come la PAC, perché ci darà l'opportunità di rispondere in maniera ancora più adeguata alle aspettative degli agricoltori, degli abitanti delle zone rurali e più in generale dei cittadini europei. L'esperienza e l'approccio politico dei membri del Parlamento europeo daranno un contributo decisivo al riguardo. Posso garantire la mia totale apertura a migliorare le mie proposte di Commissario grazie al dialogo con i membri delle commissioni parlamentari.

A mio parere la PAC futura dovrà garantire non solo la sicurezza dell'approvvigionamento dei mercati dell'Europa e del mondo in materie prime alimentari e non alimentari, ma anche fornire beni pubblici ambientali, contribuendo alla vivacità dell'ambiente rurale e allo sviluppo equilibrato dei territori.

Ritengo anche che la PAC debba basarsi su un sistema di pagamenti diretti disaccoppiati destinato a mantenere in vita un'attività agricola sostenibile, capace di rispondere ai segnali del mercato e di offrire un livello minimo di beni di pubblica utilità come richiede la società. La PAC deve inoltre garantire il buon funzionamento dei mercati e dare una risposta al problema della forte volatilità dei prezzi, garantendo parallelamente una sufficiente stabilità dei redditi degli agricoltori. Credo che la politica dello sviluppo rurale nell'ambito della PAC debba costituire uno strumento privilegiato, da un lato per garantire il nesso tra la modernizzazione dell'agricoltura e la rivitalizzazione economica e sociale delle zone rurali e, dall'altro, per permettere all'agricoltura di produrre beni pubblici mirati, in particolare in materia di ambiente e di cambiamenti climatici. Al riguardo occorrerà approfondire la riflessione sull'allineamento tra le politiche di sviluppo rurale e di sviluppo regionale.

Ritengo che il finanziamento della PAC sia adeguato. Il dibattito sulla dotazione di bilancio della PAC deve basarsi sul valore che vogliamo attribuire agli obiettivi di tale politica: al di fuori di quest'ottica qualsiasi discussione sulla percentuale che il bilancio della PAC rappresenta sul totale del bilancio dell'Unione mi sembra sterile. Nella mia qualità di Commissario all'agricoltura e allo sviluppo rurale mi impegno a fornire le risorse di bilancio adeguate per la corretta esecuzione di tale politica. Ritengo che sia mio compito adoperarmi per il rispetto del principio di solidarietà sancito dal trattato, per preservare le capacità della politica agricola comune di garantire la sicurezza alimentare all'Unione europea, di rispondere alle attese dei mercati, garantendo nel contempo la protezione dell'ambiente e preservando lo spazio rurale, di rispondere alle sfide poste dai cambiamenti climatici e di assicurare un livello di vita decoroso agli agricoltori dell'Unione.

Credo che la PAC debba restare una politica comune forte, moderna e comunitaria.

Sono un fervente sostenitore dell'applicazione della codecisione alla PAC e mi rallegro del fatto che d'ora in avanti il Parlamento europeo sia pienamente coinvolto in questo processo

decisionale. La deroga al principio della codecisione prevista dall'articolo 43, paragrafo 3, del trattato sul funzionamento dell'Unione europea richiede pertanto un'interpretazione restrittiva. Occorrerà eseguire un'attenta analisi caso per caso per evitare che il ricorso a tale deroga svuoti di significato il principio della codecisione.

Son convinto che insieme dobbiamo costruire un rapporto basato sulla fiducia reciproca: dal canto mio mi impegno senz'altro a fare tutto il possibile per costruirlo.